

Gurumayi mi ha insegnato ad amare

di Veronica Tao Chevalier

A introdurmi sul sentiero Siddha Yoga nel 1989 è stata una donna d'affari molto nota a Hong Kong, la mia città. Stavamo collaborando a un progetto per un ente di beneficenza, quando lei ha cominciato a invitarmi a casa sua per vedere il video di un discorso tenuto dal suo Guru. Non pensavo di essere alla ricerca di un Guru in quel periodo, perciò cortesemente declinavo tutti i suoi inviti. Ma lei insisteva con dolcezza, dunque alla fine ho acconsentito ad andare da lei a vedere quel video.

Nel preciso istante in cui l'immagine di Gurumayi è apparsa sullo schermo e lei ha cominciato a parlare, io ho sentito con assoluta certezza che la conoscevo da sempre, da una vita intera. Tutti i confini fisici sembravano essersi dissolti e mi trovavo in un luogo remoto, non identificabile, fatto di pace e felicità infinite. Gli insegnamenti contenuti nel discorso di Gurumayi mi suonavano profondamente familiari, anche se mi trovavo ad ascoltare ogni sua parola e a capire ogni suo insegnamento per la prima volta. Percepivo in maniera tangibile che questo incontro con Gurumayi mi era intimamente connaturato: io conoscevo lei e lei conosceva me. All'epoca non capivo cosa stesse succedendo. Ora, dopo parecchi anni di riflessioni e di *sadhana*, mi appare chiaro che quello è stato il mio primo atto di riconoscimento del Cuore, del Sé di tutto.

Dopo aver visto quel video, ho passato un anno intero a studiare avidamente gli insegnamenti di Gurumayi contenuti nei libri e nei video, e a cantare accompagnandomi alle registrazioni di Gurumayi. Poi, nel 1990, ho avuto occasione di visitare il **Gurudev Siddha Peeth** con alcuni amici di Hong Kong. Poco dopo il nostro arrivo, qualcuno mi ha fatto cenno di entrare nella cucina della caffetteria Amrit. Lì ho

visto Gurumayi in piedi, in mezzo a un gruppo di persone. Il silenzio era palpabile. La mia mente si è fermata e mi sono sentita attraversare da una sensazione di piacere e di meraviglia. Avere il *darshan* di Gurumayi in persona, per la prima volta e in maniera così inaspettata, è stato qualcosa di stupefacente. Fino ad allora non avevo pensato a Gurumayi che come a una potenza divina e a un'insegnante. In quel momento rimasi sgomenta nel rendermi conto che Gurumayi era anche un essere umano, stavo vedendo il potere divino in una forma umana!

È nel Gurudev Siddha Peeth che ho cominciato a praticare la meditazione. La prima volta che mi sono seduta nella cava di meditazione, non è che sapessi bene cosa fare. Osservavo le foto dei Guru Siddha Yoga e avvertivo il profondo silenzio della cava. Ho pensato: forse dovrei pregare. Con mia grande sorpresa, la preghiera che con forza è emersa è stata questa: *Gurumayi, mostrami come amare!*

L'anno seguente, il 1991, il *sangham* Siddha Yoga di Hong Kong era stato informato dell'imminente arrivo di Gurumayi a Hong Kong per una Visita d'insegnamento. È stato allora che, con grande trepidazione, ho cominciato a dedicarmi con tutta me stessa alla pratica della *seva*. Mentre lavoravo con altri *sevaiti*, mi rendevo conto che tutte le nostre interazioni erano permeate dal comune amore per Gurumayi. E notavo anche che dentro di me stava avvenendo un cambiamento: la mia vecchia tendenza a essere impaziente con gli altri e ad avere il controllo sulle persone si stava sciogliendo, e cominciavo a essere più rispettosa e gentile. Nella bellissima atmosfera della *seva*, sentivo che il mio cuore si apriva sempre più.

A questo punto ho cominciato ad applicarmi sul serio allo studio. Stavo imparando a osservare le cose che avvenivano nella mia vita di tutti i giorni attraverso le lenti degli insegnamenti e delle pratiche del Siddha Yoga. Facevo continuamente l'esperienza di innamorarmi, e

di essere innamorata. E in questo amore c'era una purezza che non avevo mai conosciuto prima.

In tanti anni di *sadhana* attiva, sono tornata spesso a riflettere su quella prima preghiera che mi era sgorgata dal cuore nella cava di meditazione. Cercavo di verificare con me stessa i progressi che facevo mentre imparavo ad amare e capivo che molti accadimenti nella mia vita in realtà altro non erano che lezioni d'amore. C'erano, ogni giorno, innumerevoli opportunità per accorgermi dell'amore: un cielo azzurro, il sorriso di un bimbo, l'email di un'amica, offrire *seva*, cantare.

Sapevo che queste lezioni erano la risposta di Gurumayi alla mia preghiera. Facevo l'esperienza del suo amore incrollabile che mi guidava con mano sicura, con pazienza e compassione infinite.

Nel 2010, mia madre si è ammalata gravemente. Il nostro rapporto in passato era stato difficile, ma ero contenta in quel momento di poterle stare vicino e darle sostegno. Durante i mesi della sua malattia ero sempre più consapevole delle ondate di compassione che sorgevano nel mio cuore. Di nuovo, ho sentito in maniera tangibile i confini fisici dissolversi: sapevo che non eravamo confinate o separate dai ruoli ai quali ci eravamo attenute, ed ero in grado di vedere mia madre in tutta la sua fragilità di essere umano, illuminata dalla bellezza di Dio.

Gurumayi mi ha mostrato che la compassione e l'amore sono intrecciati in maniera inestricabile. Ogni volta che accedo al puro spazio dell'amore dentro di me, trovo che la compassione è naturalmente presente. Sono arrivata alla conclusione che questo è il luogo in cui risiede il Sé, questo è il luogo in cui incontro il Guru e mi scioglio nel suo amore, questo è il luogo in cui ricevo la guida, chiara, che mi permette di vivere la mia vita.

Sono infinitamente grata a Gurumayi per questo viaggio d'amore che continuamente mi riempie di gioia, mi trasforma, e che non ha mai fine.



© 2014 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.